



Il bonus assunzioni Ai giovani contributi giù del 50%, ipotesi mini taglio per tutti

► Il governo studia una piccola riduzione generale del cuneo fiscale
Poletti: «Decontribuzione strutturale e norme anti-licenziamenti»

LA MANOVRA

ROMA Qualche punto fermo. Diversi nodi ancora da dipanare. Ma anche qualche sorpresa dell'ultima ora. Il governo continua a limare il taglio del cuneo fiscale per i giovani neo assunti da inserire nella prossima legge di Stabilità. Ieri il ministro del lavoro Giuliano Poletti, ha incontrato i vertici di Cgil, Cisl e Uil. Al summit erano presenti anche il consulente economico di Palazzo Chigi, Marco Leonardi e Maurizio Del Conte, presidente dell'Anpal. Il punto fermo, il pilastro della manovra alla quale sta lavorando il governo, è una decontribuzione del 50 per cento per tre anni riservata a tutti i neo assunti. «L'intervento», ha spiegato Poletti, «sarà strutturale perché accompagnerà sempre i giovani individuati per tre anni. Sarà cioè un diritto individuale che il giovane mantiene per tutti gli anni in cui resta all'interno

della fascia di età», ha sottolineato respingendo l'eventualità che si possa configurare una «bolla» di licenziamenti al termine del triennio. «Prevederemo una norma che blocchi i licenziamenti scorretti di questo tipo», ha ribadito il ministro. Ma le incognite da risolvere nella complessa equazione del taglio del cuneo sono ancora diverse. A cominciare da quella dell'età fino alla qua-

le sarà possibile assumere giovani beneficiando del bonus. Poletti è stato evasivo. Sicuramente non si andrà sotto la soglia dei 29 anni.

LA TRATTATIVA

Il governo vorrebbe portarla a 32 anni e sta spingendo sull'Ue perché autorizzi la misura. Bruxelles ritiene discriminatorio incentivare il lavoro solo per alcune fa-

scie di età. Motivo per cui il governo starebbe avendo grandi difficoltà sulla seconda ipotesi alla quale lavorava, ossia di ridurre, dopo i primi tre anni durante i quali i contributi sono dimezzati, di tre punti le aliquote attuali, dividendo il beneficio tra impresa e lavoratore. Questa possibilità sarebbe ormai in via di archiviazione, mentre starebbe emergendo un'alternativa: un mini ta-

glio dei contributi per tutti i lavoratori. In pratica una riduzione dell'1-1,5% che andrebbe ad appesantire, anche se di poco, le retribuzioni di tutti i dipendenti. La decisione non è ancora presa. Dipende dalle risorse effettive che saranno a disposizione. Ogni punto in meno di contribuzione costa 2,5 miliardi. Ma si tratterebbe pur sempre di un primo tassello di quella strategia di riduzione della pressione fiscale per i lavoratori che aveva promesso il segretario del Pd Matteo Renzi quando era alla guida del governo. Anche perché i lavo-

ratori sono proprio coloro che rischiano di restare a bocca asciutta con la prossima manovra di bilancio. Le imprese avranno la decontribuzione per i primi tre anni per l'assunzione dei giovani la cui soglia sarà probabilmente portata fino a 4 mila euro per lavoratore. E in più avranno confermatigli aiuti per gli investimenti in macchinari con il piano dei super ammortamenti. Del resto la richiesta di un taglio per tutti i lavoratori arriva anche dai sindacati. «Va bene la strutturale decontribuzione», ha detto ieri il segretario della Uil Carmelo Barbagallo, «ma», ha aggiunto, «sarebbe opportuna una strutturale decontribuzione del cuneo fiscale per tutti i lavoratori attraverso una riforma del sistema fiscale che, comunque, rivendicheremo con Cgil e Cisl nel prosieguo della nostra iniziativa».

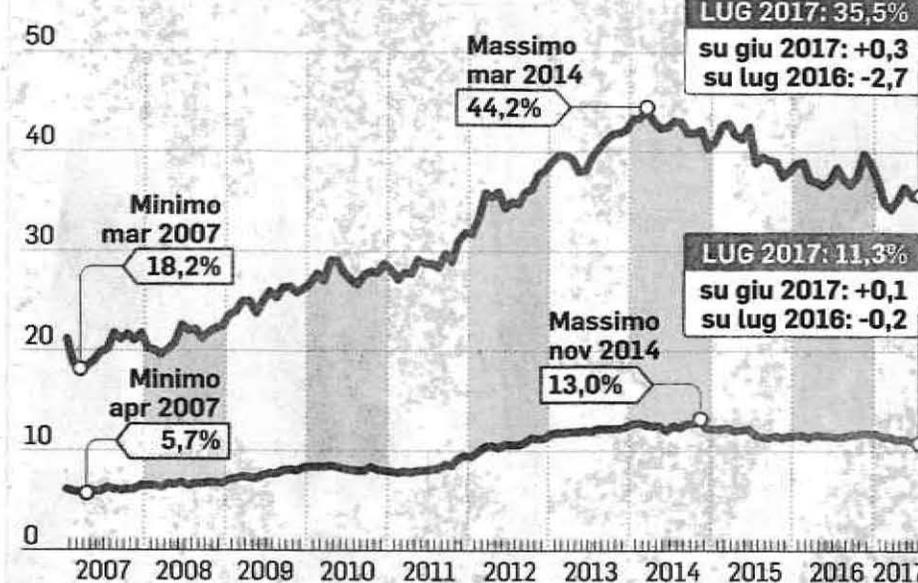
Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La disoccupazione mese per mese

Tassi su dati destagionalizzati

— Giovani (15-24 anni) — Totale forza lavoro



Fonte: Istat

ANSA - CONTRASTO

I punti

Con la decontribuzione 300 mila posti di lavoro

1 In arrivo una decontribuzione del 50%, con un tetto fino a 4.000 euro, per chi assume giovani fino a 29 anni. La misura sarà strutturale. Secondo il governo il provvedimento dovrebbe permettere a 300 mila giovani di trovare un'occupazione

Un credito di imposta per chi forma i lavoratori

2 Dopo il piano industria 4.0 arriva il programma lavoro 4.0. Il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda lavora ad un credito d'imposta per le imprese che formeranno i propri dipendenti all'uso di nuovi macchinari e nuove tecnologie

Assegno di ricollocazione per le crisi aziendali

3 Pronto l'assegno di ricollocazione, un voucher da 250 a 5000 euro. Il governo sta studiando anche una norma per anticipare, nelle crisi aziendali, il percorso di formazione e riqualificazione

**VERTICE TRA
MINISTRO E SINDACATI
LO SCONTO PER
I NEO ASSUNTI
SALIRÀ FINO
A 4 MILA EURO**